

△ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

MAGDELEINE

Seguendo Foucauld

LORENZO FAZZINI

Poché pagine, ma attraversate dal fuoco della santità. E che hanno gettato un seme fecondo nella storia della Chiesa universale. Si intitolava *Bollettino verde* il manifesto per una nuova vita religiosa secondo lo spirito di Charles de Foucauld, il testo che suor Magdeleine vergò nel 1945, poi ripreso nel 1952: qui viene per la prima volta pubblicato in italiano nella sua forma integrale. Un testo che ha una storia travagliata e quasi "carbonara": la sua autrice lo fa leggere ad alcuni amici, e di mano in mano arriva fino alla scrivania del direttore di *La vie spirituelle*, il gesuita Henry. Il quale, con il fiuto del buon giornalista, ne decide la pubblicazione senza interpellare l'autrice. L'effetto è quello di un piccolo terremoto in seno alla Chiesa francese e non solo: diversi vescovi e cardinali si dissociano dal suo contenuto, troppo rivoluzionario per quel tempo e per una Chiesa dove il soffio del Concilio non aveva ancora smosso incrostazioni e un dialogo positivo con il mondo. Perché il nucleo centrale del *Bollettino verde* nella sua ingenuità è totalmente sovversivo: suor Magdeleine è convinta che seguire Charles de Foucauld e il suo carisma come suora è «un ceppo nuovo, voluto dal Signore per rispondere a esigenze nuove di un secolo nuovo».

Il nucleo sono alcuni concetti-chiave: «Nascondimento», «allargare il cuore alle dimensioni del mondo intero», consacrazione *ad hoc* per «la redenzione dell'islam». E un'attenzione particolare alla povertà come ordine religioso, una vocazione nella vocazione che poi, come per osmosi, passerà all'interno del gruppo dei vescovi del Concilio, cosiddetti "amici di Charles de Foucauld", ispiratori il Patto delle Catacombe «per una Chiesa povera e per i poveri». Scrive Magdeleine, prefigurando quel documento di cui si sono appena celebrati i 50 anni: «Amare la povertà e l'abiezione in un desiderio di spogliamento totale. Non possedere né dote né rendite e niente che possa dispensarci dal vivere nella povertà. Avere un amore di preferenza per i gli umili e i poveri. Condividere la vita dei poveri, abitare in case come le loro, mangiare gli stessi cibi, portare gli stessi abiti. Viaggiare nella classe dei poveri, l'ultima. Condividere all'ospedale la sorte dei poveri. Essere sepolti come i poveri».

Forse però la singolarità unica di Magdeleine e delle sue sorelle sta nella dichiarazione di non volersi separare dal mondo per vivere la propria vocazione di consacrate e contem-

plative, come esortava rivolgendosi alle sue discepole: «Come Gesù, durante la sua vita umana, fatti tutta a tutti: araba in mezzo agli arabi, nomade in mezzo ai nomadi, operaia in mezzo agli operai... ma prima di tutto umana in mezzo agli esseri umani. Non crederti obbligata a porre una barriera fra il mondo laico e te. Non metterti ai margini della massa umana».

Ma da dove salta fuori una singolarità cristiana come quella di Magdeleine, che il cardinale Georges Cottier, teologo della casa pontificia, non esita a definire «uno dei più grandi doni che il Signore ha fatto alla Chiesa del nostro tempo»? Nata sul confine tra Francia e Germania nel 1898 da famiglia molto religiosa, da giovane è insegnante a Nantes e attiva nell'Azione cattolica. Per motivi di salute le viene consigliato un soggiorno in Algeria: qui si imbatte nella figura di Charles de Foucauld e decide di seguirne il ca-

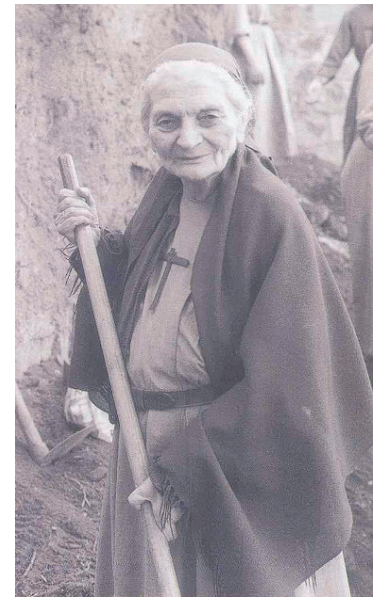
risma. Nel 1939 fonda le Piccole sorelle, che hanno subito un boom vocazionale: nel 1945 sono una trentina; sette anni dopo sfondano quota 300, nel 1957 il loro numero raddoppia: 600. Donna moderna e che suscita fascino (alle sorelle chiede «le qualità umane di audacia, di coraggio, di virilità e di distruggere i difetti umani di pusillanimità e timidezza»), negli anni '40 addirittura gira la Francia mostrando un film sull'Algeria per far meglio conoscere il suo impegno.

Si diceva prima delle resistenze ecclesiastiche al *Bollettino verde*: l'allora vicario generale di Lione Rouche rimprovera alla religiosa di «aver combinato

un bel guaio», il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, deplora l'espressione audace «obbedire intelligentemente», che sembra aprire il vaso di Pandora della disobbedienza nella Chiesa. Invece un appoggio, che poi sarà anche suggellato da pontefice con vari

Religione

Per la prima volta in italiano il testo fondamentale della fondatrice delle Piccole sorelle



incontri, venne alla piccola sorella da monsignor Giovan Battista Montini che nel 1946 le scrisse: «Sono molto toccato dalla semplicità fiduciosa con cui lei ha voluto esprimere la sua sollecitudine, ispirata dall'amore per Nostro Signore e per gli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magdeleine di Gesù

CONTEMPLATIVE NEL MONDO
Una nuova idea di vita consacrata

Edizioni Terra Santa. Pagine 160. Euro 12,00

Saggi. Jabès: Dio con la ragione e col cuore

RICCARDO DE BENEDETTI

Il volto. Lo sguardo del volto di Edmond Jabès è tutto segnato dalle rughe del deserto. Lo si vede immediatamente, non appena ci si avvicina alla copertina di questo libro riedito da Bompiani nella collana «Il pensiero occidentale». Il lettore italiano può accedere all'opera principale, qui raccolta nei suoi sette libri, di un grande poeta di lingua francese; ebreo, nato in Egitto nel 1912, con qualche ascendenza italiana; costretto a emigrare a Parigi nel 1957, dopo l'espulsione degli ebrei dal Cairo; scritta nei dieci anni che vanno dal 1963 e il 1973. Muore nel 1991. In questo libro, poesia e pensiero si fondono e nello stesso tempo cercano di fondarsi reciprocamente. Sfuggono però l'una dall'altra proprio mentre cercano di rassicurarsi: la poesia vuole diventare pensiero e il pensiero poesia. Ma cosa pensa la poesia più di quanto il pensiero stesso è in grado di pensare? Verrebbe da rispondere semplicemente: Dio. La verità dell'uomo è la verità di Dio e la loro difficoltosa condivisione, il loro *partage*. La verità di entrambi sta nelle domande che l'uomo rivolge a Dio e in quelle che Dio rivolge agli uomini e che spesso consideriamo risposte anche se non lo sono, o lo sono come segni obliqui di una medesima attesa. L'uomo aspetta Dio, ma anche Dio attende l'uomo. Ecco allora, Jabès si immerge nell'impossibile comunanza tra Dio e l'uomo, nello spazio aperto, simile al deserto che sembra aprirsi nella distanza infinita della trascendenza. Solo il "Libro" può dare forma a questo impossibile. Lo ha dato nella tradizione testamentaria, continua a darlo nella lettera scarna, desertica, della poesia. L'attualità letteraria e filosofi-

ca dell'opera di Jabès è evidente, là dove attraversa tutto il dilemma espressivo e narrativo del Novecento confrontandosi con i paradossi del monoteismo, magari senza risolverli, forse consegnandoci intatti e quindi obbligandoci a ripetere il suo stesso sforzo.

Ho conosciuto Edmond negli ultimi anni della sua vita. Uomo, con sua moglie Arlette, di infinita ospitalità e umanità. Amico di Jacques Derrida e di Emmanuel Lévinas. Con Maurice Blanchot ha intrattenuto una corrispondenza infinita almeno quanto la sua discrezione. Ha permesso a una certa cultura filosofica italiana di accedere ad aspetti del pensiero ebraico poco praticati, per non dire sconosciuti. Ha rischiato la moda, impedita però da un linguaggio che sfiora il silenzio, e si sa la nostra non è epoca di silenzi. Alla fine le edizioni dei suoi libri, di piccolo formato, sono state pubblicate da piccoli editori, solleciti e fidati. Con questa edizione, che avviene per la cura affettuosa di Alberto Folini (Vincenzo Vitiello ha scritto il saggio di apertura), si potrà leggere un'opera di straordinaria densità, nella quale ogni riga, ogni parola affronta tutte le altre nella semplicità di un linguaggio che riporta nel cuore della nostra cultura l'eco di quello biblico: «Dove la credenza si aggrappa ai limpidi scritti del cuore, io sono il più lucido dei credenti. [...] Reb Silon disse: Sono riuscito, o Signore, ad amarti secondo ragione. Posso, ora, amarTi d'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edmond Jabès

LIBRO DELLE INTERROGAZIONI

Bompiani. Pagine 1.748. Euro 60,00